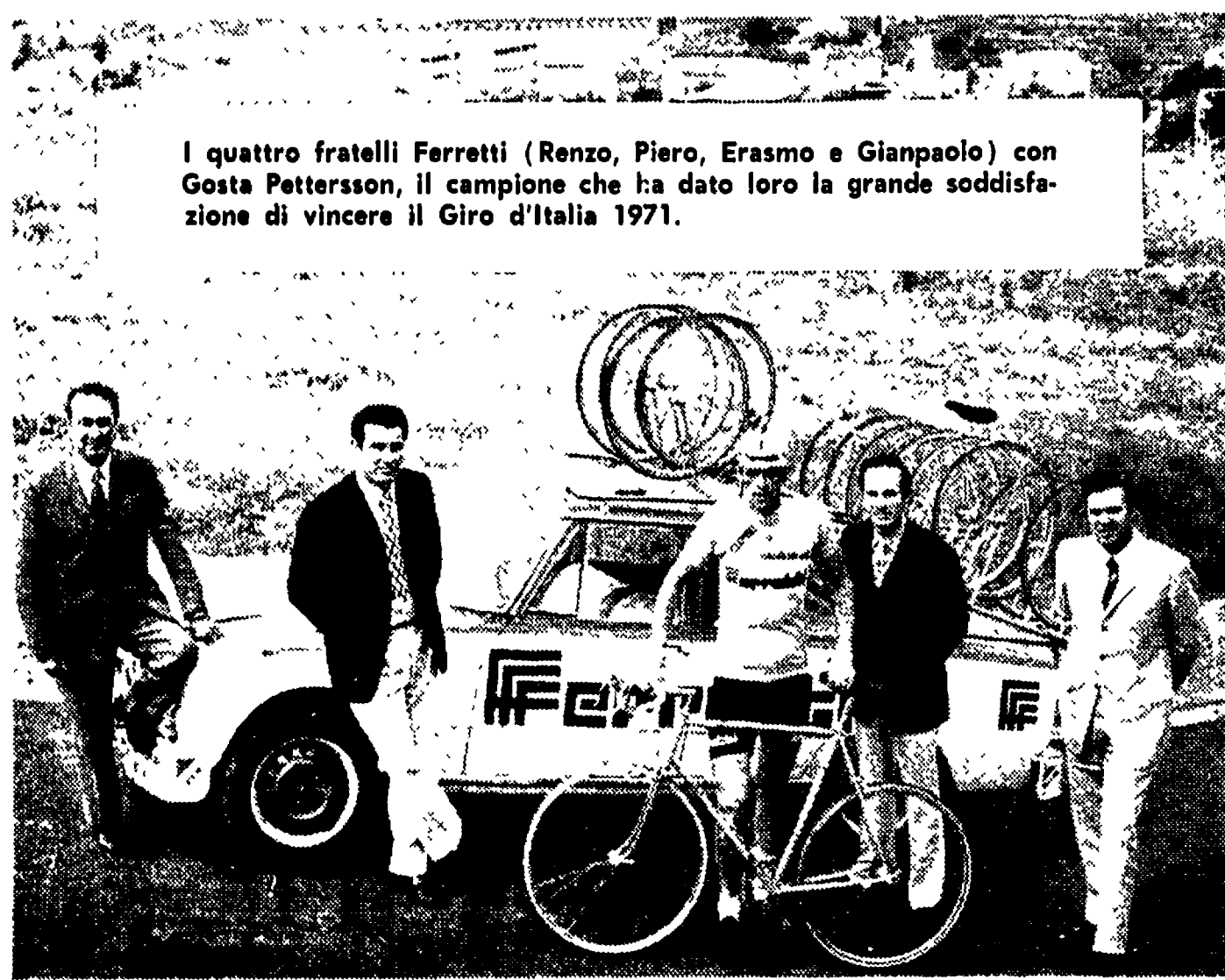


Quattro anni d'attività, un'ottantina di successi, un ambiente cordiale, sereno, impegnato, una compagine che ha lasciato una bella impronta, e il presidente Piero Ferretti dichiara:

# «NON È UN ADDIO, MA UN

CAPANNOLI (Pisa), novembre. Non c'è bisogno che Piero Ferretti dica al cronista quanto gli si legge negli occhi, cioè l'amarezza per la decisione di abbandonare l'attività ciclistica a distanza di quattro anni. «Sono stati quattro anni dai quali abbiamo ricavato grosse soddisfazioni che hanno avuto riflessi a livello di prestigio aziendale e soprattutto di simpatia nei nostri riguardi», dichiara, e subito aggiunge: «Ma non è un addio; è un arrivederci a presto. Con tutta probabilità torneremo alle corse nel '75...». Senza offesa per alcuno, noi pensiamo che fra i vari presidenti dei gruppi sportivi, Piero Ferretti sia stato quello più presente, più vicino alla squadra, quello che maggiormente ha gioito e sofferto sull'ammiraglia accanto ad Alfredo Martini, nella doppia veste di uomo d'affari e di grande appassionato. «Il ciclismo può essere un veicolo pubblicitario, ma nella misura del cinquanta per cento; l'altro cinquanta è una scelta sportiva», sottolinea Piero Ferretti, e noi siamo stati sovente testimoni dei metodi e delle buone maniere come egli ha interpretato la seconda scelta. Come vuole la tradizione di una terra fertile per il ciclismo, la Toscana, una regione dove l'amore per

lo sport della bicicletta è antico e sempre vivo. In quattro anni, il Gruppo Sportivo Ferretti ha ottenuto una ottantina di vittorie fra le quali spiccano il Giro d'Italia 1971, il Giro della Svizzera Romanda, la Tirreno-Adriatico, il Trofeo Matteotti, il Giro dell'Appennino, il Trofeo Baracchi, due Sassari-Cagliari, due Trofei Cognet, e già che siamo in tema di rendiconti, ricorderemo che nel '72 il quaderno di Martini riporta i successi di Francioni a Cecina, nel «Lalqueglia» ed in due tappe del Giro d'Italia; il «bis» di Van Vlierberghe nella Sassari-Cagliari, un Van Vlierberghe che s'è imposto anche a Messina (tappa del Giro) e ben sei volte in Belgio, e poi Tomas Pettersson sul podio ad Alatri e San Benedetto del Tronto (Tirreno-Adriatico); Motta secon-



I quattro fratelli Ferretti (Renzo, Piero, Erasmo e Gianpaolo) con Gosta Pettersson, il campione che ha dato loro la grande soddisfazione di vincere il Giro d'Italia 1971.

# ARRIVEDERCI A PRESTO...»

Tanti ricordi, molte soddisfazioni, la promessa di rientrare nel 1975 - Quel giorno in cui Gosta ha vinto (e poteva perdere) il Giro d'Italia - Hanno tenuto a battesimo i Pettersson, si è messo in luce Francioni ed è rinato Van Vlierberghe

do nella Milano-Sanremo e primo a Pontoglio, S. Fermo, Monsummano e Ceserano; la giornata di gloria di Favaro a Ginevra; Gosta Pettersson primatore nel «Cognet», Simionetti vincitore a Lissone (Coppa Agostoni) e Conti a Prato (G.P. Industria e Commercio), e non è tutto poiché numerosi ed importanti sono le piazze d'onore.

«Quattro anni belli in un ambiente dove ho incontrato fiducia, amicizia, massima libertà d'azione, e dire che mi dispiace lasciarlo è poco», confida Martini che l'anno prossimo dirigerà una nuova formazione professionistica, e precisamente la Sammontana. Giusto: un ambiente in cui abbiamo apprezzato la cordialità e l'impegno del vice presidente Alberto Petri, del dott. Alvaro Roghini, del vice direttore sportivo Franco Spadoni, dei meccanici Vita e Pocianti, del massaggiatore Malavolta e Poli, un ambiente misurato, serio e nello stesso tempo allegro.

In questo ambiente si sono trovati a loro agio i fratelli Pettersson, s'è messo in luce un giovane di ottime possibilità (Francioni), è rinato un Van Vlierberghe che qualcuno (Driessens) aveva ritenuto un corridore finito, e hanno gioito ragazzi di secondo piano, comunemente definiti gregari, una definizione che in casa Ferretti un po' stona perché ai ragazzi è sempre stata concessa libertà di affermarsi.

Mentre conversiamo con Piero Ferretti e Martini in un ufficio dell'azienda presente in tutta Italia e in diversi Paesi del mondo con le sue cucine componibili, notiamo sulla scrivania un chiodo a due punte di proporzioni abbastanza vistose, e chiediamo: «Cos'è? Un... portafortuna?».

Piero Ferretti ha un momento di riflessione, una pausa, non vorrebbe dir niente, e sollecitato dice: «Erano tanti...», allora anche noi ricordiamo.

Giro d'Italia 1971, penultima tappa, discesa di Ponte di Legno seminata di chiodi, un disastro di gomme, un attentato alla vita dei corridori, Gosta Pettersson in maglia rosa dal giorno prima, le staffette della carovana che liberano la strada di centinaia e centinaia di chiodi, ma ne restano ancora: Gosta fora all'inizio della picchiata, il suo vantaggio in classifica è minimo e si butta giù a rotta di collo, come il migliore dei discepoli, lui che ha sempre affrontato le discese con timore e scarsa perizia.

Al volante dell'ammiraglia, il signor Piero. «Non ho mai guidato in quel modo. Gosta scendeva sugli ottanta orari. Se fora, se infla un altro chiodo, s'ammazza, pensavo fra me...», e a noi sovrviene che all'alba del mattino commette uno sbaglio dopo l'altro...».

Le vittorie ottenute dalla Filotex sono 19, e citiamo le più significative: Giro di Calabria, Giro di Campania e il Gran

«A distanza di tanto tempo, lei saprà chi li ha seminati...».

«Da qualcuno che non voleva farci vincere il Giro», si limita a rispondere Ferretti, e la chiacchierata prosegue sulla necessità di tagliare i rami secchi del ciclismo, la necessità di una organizzazione più dinamica, più giovane, più confacente ai corridori e squadre, più adatta alle circostanze anche per andare incontro, sostiene Piero Ferretti, ai gusti del pubblico al quale bisogna offrire qualcosa di nuovo, per esempio un finale che permette alla folla di vivere da vicino imprese e drammi di protagonisti.

«Ma lei riuscirà a rimanere lontano due anni dalle corse?».

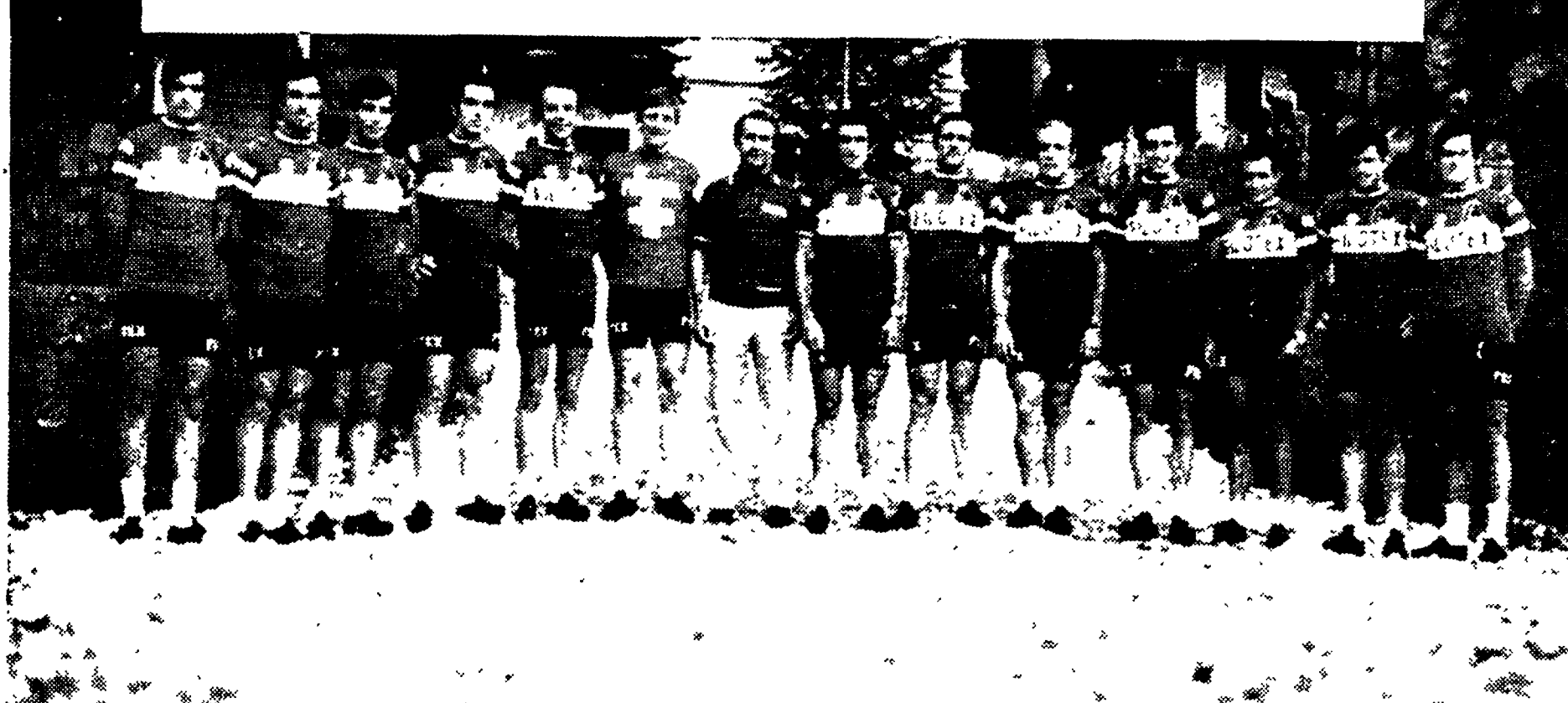
«No. Sia pure con meno frequenza, ci rivedremo, e nel '75...».

Nel '75, Renzo, Piero, Erasmo e Gianpaolo Ferretti copriranno il vuoto che hanno lasciato, e sarà un atteso e gradito rientro.

50047 PRATO - VIA PISTOIESE 3° KM. - TELEFONI: 31.741 (5 linee) - Telegrammi: «FILOTEX» - Prato - CASELLA POSTALE 785  
TELEX 57375 FILOTEX - C.C.I.A.A. FIRENZE N. 134548 - N. MECCANOGRAFICO 30-0244 - Ministero del Commercio con l'Estero N. 2272-L

Una stagione con diciannove vittorie e lo scudetto tricolore

## Hanno lanciato Fuchs e nel 1973 il debutto di Francesco Moser



Con questi uomini, il Gruppo Sportivo Filotex ha conquistato lo scudetto nel campionato italiano a squadre. Da sinistra, riconosciamo Cavalcanti, Spinelli, Rosolen, Caverzasi, Cumino, Fuchs, il direttore sportivo Bartolozzi, Bitossi, Colombo, Della Torre, Giuliani, Marcello Bergamo, Emanuele Bergamo e Laghi.

PRATO, novembre. Sulle maglie del Gruppo Sportivo Filotex spicca, a conclusione dell'annata ciclistica 1972, lo scudetto tricolore, e il presidente dottor Ivo Giambene commenta: «Il successo riportato nel campionato italiano a squadre è senz'altro importante e salva in parte il bilancio stagionale che in verità ci aspettavamo migliore, cioè pari alla passione e all'impegno economico. E lo poteva essere, vedi il Bitossi secondo nel campionato nazionale individuale e soprattutto il Bitossi secondo nel campionato mondiale. Vincendo a Gap, oggi vanteremo la maglia iridata e saremo a cavallo. Ma non drammatizziamo, anzi teniamo conto di altri dati positivi, dei giovani che sono venuti alla ribalta, come le spiegherà Bartolozzi. In quanto a Bitossi, vorrei aggiungere che ha perso la concentrazione dopo il tritico del Sud e che il suo Giro d'Italia sarebbe andato ben diversamente se avesse imbroccato le prime tappe. Conosce il soggetto: quando Franco perde il morale, commette uno sbaglio dopo l'altro...».

Le vittorie ottenute dalla Filotex sono 19, e citiamo le più significative: Giro di Calabria, Giro di Campania e il Gran Premio di Puglia, cioè il «tritico» di Bitossi; il Giro di Toscana, il Gran Premio Città di Vigevano, la tappa di Pescasseroli (Tirreno-Adriatico), il Gran Premio del Lemano, il campionato svizzero e la terza frazione della cronostaffetta di Roseto ad opera di Fuchs; la tappa del «Romandia» vinta da Emanuele Bergamo, la tappa del Giro d'Italia (Franca villa) vinta da Colombo che per l'occasione indossò la maglia rosa e la tappa del Giro della Svizzera che ha permesso a Giuliani di mantenere per quattro giorni il primato della classifica.

E tanti, tanti sono i piazzamenti. Domandiamo a Waldemar Bartolozzi: «Perché Bitossi ha perso il mondiale in quel modo, negli ultimi metri?».

«Per colpa di Merckx che s'è intestardito in una volata lunga portando sotto Basso», risponde il tecnico che in fatto di bilanci e di vittorie ha la sua da dire, ed è un'osservazione da condividere. «I risultati di una stagione vanno valutati anche in prospettiva e non soltanto alla luce numerica. Un ragazzo come Fuchs che nel primo anno di professionismo s'aggancia otto corse e quasi tutte davanti a fior di avversari, promette grosse cose per il '73. E non dimentichiamo che l'elvetico ha patito le conseguenze di una bronchite buscata al Giro della Svizzera Romanda, altrimenti avrebbe fatto meglio. Fuchs è un elemento completo, come avrete notato, e poiché ha fatto la dovuta esperienza, poiché l'avremo tutto per noi l'anno prossimo, lo ritengo capace di recitare un ruolo di primo ordine. Pure Emanuele Bergamo, un altro debuttante, s'è fat-

«Squadra rinnovata per continuare anche dopo il decennale», sottolinea il presidente Ivo Giambene - Il campione italiano dei dilettanti dovrà maturare senza fretta - Promette Emanuele Bergamo

to valere lasciando intravedere buone possibilità, e voglio ricordare le belle prestazioni di Giuliani, voglio dire che affronteremo il '73 con diversi punti di forza...».

«E con una compagine rinnovata...».

«Ci avviciniamo al nono anno d'attività e ci siamo rinnovati per continuare anche dopo il decennale», sottolinea Giambene.

«Avete tesserato il dilettante più ricercato...».

«Sì, Francesco Moser, e con lui i fratelli Aldo e Diego, più Gabriele Mugnaini, fratello di Marcello nostro ex corridore, e un terzo esordiente sarà Marchetti. Confermati Colombo che è con noi dalla nascita del Gruppo Sportivo ed è una bandiera, un esempio di serietà, Fuchs, Marcello ed Emanuele Bergamo, Caverzasi e Giuliani. «C'è una grande attesa per Francesco Moser...».

«E' un'attesa giustificata e per quanto ci riguarda precisiamo che il campione italiano dei dilettanti troverà nel nostro ambiente la massima attenzione. Ad esempio, vedremo d'impiegare con cautela. Dovrà maturare poco alla volta: non abbiamo fretta».

«Tenendo conto — precisa Bartolozzi — che disponiamo di varie pedine: il citato Fuchs, Marcello Bergamo e qualcun altro. Francesco Moser dovrà pensare al Giro d'Italia e arrivarci in piena forza e in piena tranquillità».

Accanto al giovane fratello, parlerà ancora Aldo Moser, trentanove anni, un'età in cui sarebbe meglio smettere, ma Aldo vuol aprire la strada a Francesco, alla speranza del ciclismo italiano 1973. Auguri.

### Arredare FILOTEX è sensazionale



Ecco la gamma di sensazioni che Vi offre l'arredamento FILOTEX. La FILOTEX è una grande industria che produce, per il settore arredamento, velluti, tessuti uniti e fantasia, tappeti a pelo lungo e rasato, moquette.

Tra questi i famosi velluti York e la moquette Garden.



FILOTEX S.N.C. PRATO (Firenze)